

LUG-AGO

1950

CRONACHE PARROCCHIALI DI PIOLTELLO

LUGLIO-AGOSTO 1950

NUMERO 7-8

La Parola del Parroco

Quest'anno è proprio straordinario, non solo perchè è santo, ma anche per il caldo... che fa gocciolare la fronte di sudore, quasi che lo scrittoio fosse all'aperto sole, come un'impalcatura di muratore!

E lo ricorderemo un bel pezzo il caldo dell'Anno Santo!

Almeno dicesse ai dimentichi uomini di oggi che è simbolo del calore bruciante della misericordia divina che in quest'anno Santo ha purificate tante anime e le ha messe sul retto sentiero.

Intanto tutti scappano dalla città e dai paesi: valige e bauli riempiono le carrozze ferroviarie e i pullman: si accalcano i viaggiatori fuggitivi in cerca di aria, di mare, di lago, di montagna. Scene fra il divertente e il selvaggio alla stazione centrale, e non solo lì, di villeggianti in partenza che si mordono per salire in carrozza. Ah, le ferrovie italiane sono cadute in un grosso errore pensando che bastassero, in questi tempi di governo nero, treni lunghi un chilometro; invece, caspita, nonostante la nera miseria degli Italiani, ci vogliono treni lunghi il doppio.

Or dunque dicevano che la nostra parrocchia si è rarefatta: bimbi e bimbe sono pochi a scorazzare per le strade e quei pochi sono fiacchi e smunti... ci vorrebbe proprio una trasmigrazione generale. Ma state certi che la Provvidenza di Dio tanto grande ci penserà e ci pensa anche a quelli che non possono andare in più spirabil aere. A chi ha palanche la Provvidenza le fa spendere; a chi non ne ha la Provvidenza supplisce in modo benigno.

Intanto la vita nostra ha subito una stasi: passate le feste della prima Messa di Don Barbieri si tira a campare fino a Settembre fino alle feste della prima Messa di Don Colombo e quella del S. Rosario; allora riprenderemo rifatti nelle energie e nella volontà il lavoro.

E' pur doloroso pensare non solo alla poca operosità nel bene, ma, purtroppo, alla spregiudicatezza di molti in questo tempo estivo.

Tanti sono concordi nel dire che il mondo d'oggi ha un aspetto antipatico, disgustoso: i bottegai per quelle disonestie che fan lusso e non pagano il conto: i commercianti per gli assegni a vuoto o le cambiali non pagate: gli educatori per l'indisciplina dei governati: i

genitori per il nessun rispetto che godono presso i figli: i Sacerdoti per quel po' po' di mode invereconde, di profanazione di giorno festivo, di vita oziosa e viziosa che molti fanno al mare, all'idroscalo e altrove; tutt'al più ammazzano il tempo colla soluzione dei cruciverba e dei giochi a premio della « Settimana enigmistica ».

Dove mai è andato a finire il buon senso? Che cosa mai è diventato il senso comune?

Abbiamo un bel parlare noi Sacerdoti, ma troviamo ascolto — come dice il Manzoni — come i briganti al Papa, e si continua nella vita inconcludente e vuota.

Che vale fare piagnistei o dire il risaputo? Occorre oggi che ciascuno faccia il bene che può per il bene comune. Chi vuol fare un po' di bene, deve rivolgere le proprie forze a ritrovare rimedi per controbattere quei gravissimi mali che conducono specialmente la nostra gioventù, nella quasi totalità, alla perdizione.

E' venuta l'ora in cui urge di salvare il salvabile, di appellarsi a tutte le madri cristiane, alle associazioni maschili e femminili perchè sentano nel proprio cuore l'ora grave che passa sulla nostra gioventù.

Tutti quelli che hanno la grazia di una grande fede devono sentire il bisogno della salvezza delle anime, il dovere di mettersi a fare qualcosa, di destarsi!

E l'Anno Santo sarebbe santo davvero per noi e per gli altri se, ad esempio, i santi Esercizi fossero fatti da molti quest'anno.

E' un invito che rivolgo alla buona volontà di tutti.

Questo è il primo passo, un po' lungo, ma decisivo.

Fra la prima Messa di Don Barbieri e quella di Don Colombo il quarto anniversario della morte del Parroco Don Carrera

Don Sampo, Don Barbieri, Don Colombo, sono i postumi frutti del Sacerdozio Santo, dell'apostolato ardente del Parroco defunto Don Carrera. Altri ne matureranno, Dio lo voglia, nei prossimi anni: Carlati, Motta, i fratelli Bertini... Erano esili pianticelle del nostro Oratorio, coltivate dai

l'anima santa, dal cuore paterno del povero Parroco e tra-
piantato nei vivai di Congregazioni religiose, in particolare
in quella dei Barnabiti.

Li amava i Barnabiti il Parroco Carrera, li stimava, e l'a-
more si fece più intenso quando nel 1934-35 fu degente alla
« Cesarina Riva » in via Commenda per il duplice, pericoloso
intervento operatorio a tutti noto.

Là fu assistito, il nostro Parroco, dai Barnabiti, che in via
Commenda hanno un loro fiorentissimo collegio e annesso
la Chiesa di S. Antonio Maria Zaccaria, il Santo medico di
anime e di corpi, a cui molti dei nostri malati ricorrono per
avere grazie di salute.

E quando il 19 marzo del 1935 egli lascerà l'ospedale per
ritornare al suo popolo di anime, di Pioltello, la S. Messa
di quel mattino, la prima S. Messa dopo la lunga malattia,
egli la celebrerà nella Chiesa dei Barnabiti, assistito dal
buon Padre Antonio Barzaghi a lui unito da vincoli di spi-
rituale gratitudine.

E poco dopo incomincerà a inviare ai Barnabiti i suoi gio-
vanetti, primo fra tutti Giannino Sampò, come in precedenza
aveva dato altre reclute all'esercito di Dio: Don Gaetano
Motta, Don Aldo Galbiati, Don Giuseppe Manzoni e nei Sem-
inari diocesani si andavano preparando Don Oggioni, Don
Cossa.

Scrisse in quei tempi: - Dalla croce viene la luce. La mia
malattia ha prodotto di questi frutti: chi li avrebbe immagi-
nati? Oh, la Divina Provvidenza!...

E dopo Sampò via via gli altri... Aveva la santa passione
di dare apostoli alla Chiesa.

« Mi piace però far notare — così Mons. Ghezzi nel di-
scorso in trigesimo del Parroco amato — il senso profondo
e delicato che egli aveva in merito alla responsabilità di una
vocazione. Una volta entrati i giovani nel Seminario diocesa-
no o religioso, pareva abbandonarli momentaneamente, pro-
prio perchè voleva che altri si rendesse ragione della voca-
zione, all'infuori di ogni interesse e di ogni simpatia o ami-
cizia.

Guai — disse ancora Mons. Ghezzi — a una vocazione
influenzata. La vocazione deve essere solo da Dio ».

Il povero Parroco la sentiva la responsabilità di una vo-
cazione. Per questo si ritraeva temporaneamente, per poi ri-
tornare accanto ai giovani come Padre, come Sacerdote, come
Amico.

Da quattro anni il Parroco Carrera fu chiamato da Dio al
premio eterno. E i suoi giovanetti sono diventati Sacerdoti e
a quello stesso altare ove celebrò per 41 anni il Parroco che
li avviò al Sacerdozio, Don Sampò vi salì per la prima volta
il 3 Luglio dello scorso anno, Don Barbieri il 29 Giugno ulti-
mo e Don Colombo vi salirà la terza domenica di Settembre,
festa della Madonna del Rosario. E l'anno prossimo Don Car-
riati, se Dio lo vorrà...

Don Giannino, Don Gaetano, non lo sentiste accanto a voi
lo spirito eletto del Padre della vostra vocazione sacerdotale-
religiosa quando foste consacrati? E nella prima Messa nella
radiosa Pasqua di Roma e nella prima Messa di Pioltello, non
lo sentiste benedicente vicino a Voi?

Nel mondo della grazia si vale per quanto si edifica. E
si edifica, per misteriosa economia, non per quanto si dice,
si scrive, si opera, ma per quanto si è. Il povero Parroco
era il Pastore buono, l'Uomo della preghiera, l'Uomo dalla
fede grande, l'Uomo innamorato della purezza delle anime,
il risvegliatore di anime, l'Uomo del cuore.

Amava le anime con tutto l'ardore pure tenendo — nel
suo pugno saldo — il cuore suo e quello degli altri. E dif-
ficile era smascherare le linee con cui aveva trincerato il
suo cuore tenerissimo... la tenerezza grande del suo amore
che si indovinava, ma alla quale non si abbandonava e che
virilmente difendeva in istima della dignità grande della sua
missione.

La sua vita fu un canto d'amore, fu un'opera d'amore.

Ecco perchè ci ha beneficiati. Ecco perchè ci ha soprattutto
edificati. Sempre.

E la sentiamo anima grande. Anima di luce. Anima santa.

In questo quarto anniversario del suo passaggio a miglior
vita, alzi la mano benedicente su noi, sulla nostra parro-
chia, sui nostri Sacerdoti, in particolare sui giovanissimi Sa-
cerdoti, frutto del suo amore e della sua croce.

L'amore di Dio, che lo stimolò quaggiù alle opere, e che
fanno della vita un olocausto santo, scenda, attraverso la sua
raggiante benevolenza, fino a noi.

CONFERENZA DI S. VINCENZO.

« Ebbi fame e mi deste da mangiare ».

(Dal Vangelo).

OFFERTE PERVENUTE A TUTTO IL 22 LUGLIO.

Dalla cassetta dei poveri
A.C.L.I.

14.200
1250

Fam. Segale

N. N.

Sposi Viganò Brusoni

Una Genovese

Neonata Marinella

200

240

500

500

500

Non sono molte le offerte questa volta.

Chè i cuori generosi siano tutti in montagna a godersi un
po' di frescura? E quaggiù siam rimasti solo i miseri? In fon-
do, a un certo punto della vita, mendicanti e derelitti siamo
tutti, poveri mendicanti di conforto e d'amore.

Ho trovato scritto sui muri di una Cappella delle Piccole
Suore dei poveri.

Un po' di generosità procura un po' di felicità.

Molta generosità dà molta felicità.

E la generosità perfetta è sorgente di perfetta felicità.

Per tutti l'augurio di tale perfetta felicità.

SEGGIANO

La festa dell'Assunzione di Maria SS. al cielo è prossima
festa grande per tutta la Chiesa anche se il dogma dell'As-
sunzione non fu ancora definito.

Ma per noi di Pioltello la festa dell'Assunta e Seggiano
sono quasi sinonimi e la notte dal 14 al 15 Agosto e nell'in-
tera giornata del 15, era, prima della distruzione del Santua-
rio, un accorrere a Seggiano, sperduto fra il verde delle no-
stre praterie.

La chiesa di Seggiano è anteriore all'epoca di S. Carlo e
pare dovuta ad iniziativa di S. Bernardino da Siena, 1380-1444.

I documenti attuali, conservati negli archivi, non ne accen-
nano affatto: ma sono tutti di epoca posteriore, perchè i più
antichi documenti perirono in un incendio.

Un predicatore apostolico, un certo Padre Cappuccino da
Seggiano (Firenze) di cui ci sfugge il nome, fece lui stesso
nascere la supposizione essere Seggiano Milanese di inizia-
tiva di S. Bernardino, come Seggiano Fiorentino, perchè il
Santo aveva la pia abitudine di affidare le terre — presso
cui egli passava predicando la divozione alla Vergine e stig-
matizzando la bestemmia — di affidarle alla Madonna della
Seggiola e di far costruire, a ricordo della predicazione, cap-
pelle in onore della stessa Madonna, rappresentata col
Bambino Gesù in braccio e con un libro aperto: così come
la nostra pietà venera la Madonna di Seggiano.

La primitiva cappelletta, rivolta verso la Freziosa, subì ri-
facimenti, ingrandimenti, e ne uscì il Santuarietto di Seggia-
no, che, pur non avendo avuto grandi pregi artistici era stato
però notevolmente abbellito dai Limitesi, che lo tenevano in
molta venerazione. La completa decorazione del 1940 lo rese
ancora più devoto.

Il Santuario di Seggiano, pur non avendo la storia dei ce-
lestri Santuari, dove furono grazie e miracoli, ha le sue pa-
gine belle, i suoi ricordi soavi.

Se fosse dato di conoscere segreti di anime, se anche chi
è umile e ignorato nella società avesse la possibilità di scri-
vere, la Madonna di Seggiano avrebbe la sua storia, e bella,
e interessante. Una delle sue pagine: 1935 - Aprile - 26, 27, 28.

I non più giovanissimi ricorderanno.

Per tre giorni e per tre notti, ininterrottamente, a Lourdes,
a chiusura dell'anno giubilare della Redenzione, fu celebrato
il Santo Sacrificio della Messa per ben 72 volte, perchè strap-
pato dalle preghiere di Maria, si compisse il miracolo della
pace. E ciò per disposizione del Santo Padre Pio XI, perchè
già da allora c'erano gravi rumori di guerra.

Nella nostra Diocesi di Milano, in 72 Santuari di Maria SS.
negli stessi giorni del 26, 27, 28 Aprile 1935, a esempio di
Lourdes, fu celebrato per ben 72 volte la S. Messa, senza in-
terruzione alcuna: nè di giorno, nè di notte.

27 Aprile, ore 15. Nel Santuario di Seggiano, per disposi-
zione di S. Em. il Card. Schuster, fu celebrata una delle 72
Messe, presente una folla devota accorsa da Limite, Pioltel-
lo, Segrate, Vignate, Cernusco...

Esplosione di fede, che superò qualsiasi aspettativa.

Rinsavì il mondo dopo il triduo di Lourdes? Rinsavimmo
noi? No.

Folleggiò, più sprezzante, irridendo. E folleggiammo noi
pure: balli, bestemmie, disonestà, profanazione della festa...

E le nubi si addensarono più cupe: la bufera scoppiò: per
terra, per mare, per cielo fu distruzione.

29 Marzo 1944. Ricordate? Seggiano fu sbriciolato e, nello
stesso bombardamento la chiesa di Segrate crollò per tre
quarti. Abbiamo pianto sulle rovine del Santuarietto, perchè,
pure appartenendo esso alla giurisdizione della parrocchia
di Limite, la divozione alla Madonna di Seggiano era sen-
tita anche da tanti Pioltellesi.

Oggi Seggiano è risorto: più grande, più bello, più ricco,
più arretrato del precedente Santuario, così da permettere

un piazzale davanti, mentre dai campanile, che svetta nel cielo azzurro 5 campane salutano la Vergine e ci invitano a onorarla.

E riprende il nostro pellegrinare: la gioventù femminile il Maggio scorso: le donne per la festa di S. Anna: molti, molti nella festa di Maria Assunta al Cielo.

Onorare la Madonnal... Oh, lo potessimo fare degnamente. Ma in passato, quante cose non tutte sante a Seggiano...

Attenti a non disonorare ancora la Madonna con ubriacchezze, pratiche superstiziose, mode immodeste, disonestà, bestemmie, magari lanciate contro la Vergine stessa, la tutta bella, la tutta pura, la tutta santa.

A quali contraddizioni ci avvezza il mondo! Spiritualità e sensualità si mescolano sotto i nostri occhi, con una tale disinvoltura da dare le vertigini.

L'Assunzione della Vergine al Cielo deve far volgere il nostro sguardo e il nostro cuore al cielo e invece il mondo te lo inchioda alla terra, convertendo il dì dell'Assunta in un giorno di solenne baldoria. Altra contraddizione: il ferragosto di acre sapore pagano.

Un giorno anche il nostro corpo risorgerà.

Benedetti noi, se lo avremo dominato qui in vita. Allora godrà.

Beati, allora, quegli occhi che non avranno guardato sozzurre. Beate, allora, le orecchie che non si saranno prestate ad ascoltare discorsi inverecondi.

Beata la bocca che non avrà maledetto.

Beate le mani che si saranno conservate monde.

Beata la carne che non si sarà avvoltolata nel fango.

Beato, allora, il cuore, che avrà amato Dio.

Ci accompagnino questi pensieri nel nostro pellegrinare alla Madonna di Seggiano.

I socialisti e comunisti in buona fede

Sovente discutendo amichevolmente con iscritti ai partiti marxisti (P. C. I. - P. S. I.) capita di sentirsi rispondere: « Sono anch'io cristiano, alla festa vado alla Messa, guai se i miei figli non vanno all'Oratorio, sono iscritto al Partito solo per interesse, ma se toccano la Religione e la Chiesa so ben io il mio dovere ».

E a riprova di quanto sopra l'abbiamo constatato tutti nel mese di Maggio, quando abbiamo visto molti iscritti a questi partiti, indaffarati nel preparare splendide edicole e apparati, non solo, ma onorarsi di portare l'Effigie della Vergine. E fin qui bene.

Non per questo però abbiamo preso la penna; ma per domandare agli iscritti ai suddetti partiti e simpatizzanti per i medesimi, come possono conciliare la loro fede religiosa con quanto ha detto il Senatore Mariani al comizio per la festa dell'Avanti e per l'inaugurazione della bandiera della gioventù socialista.

Oltre a molte falsità storiche, ed aver fatto confusione tra religione e partito della Democrazia Cristiana, il già nominato Senatore Mariani derise la divozione che Pioltello tutta tributò alla Madonna di Fatima pellegrina di corte in corte e arrivò al colmo di pronunciare quanto segue: **La Democrazia Cristiana ha diviso gli italiani in figli di Dio e in figli di Satana, noi lasciamo a loro il loro Dio e il loro Satana, a noi basta avere il pane.**

Hanno udito questo quelle persone che si sono fatte in quattro per accogliere degnamente la Madonna? Non ebbero un senso di rivolta?

Queste affermazioni furono pronunciate non da un comiziante qualsiasi, ma da un Senatore socialista e segretario della Camera del Lavoro di Milano.

Meditate socialisti e comunisti in buona fede!

Gesù Cristo ci ha insegnato di rivolegere a Dio la domanda: Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e non sarà il Senatore Mariani che sostituirà Iddio.

VERSO ROMA

C'è sosta nel nostro pellegrinare a Roma in questo torrido estate.

Ne sarà ripresa la via? Certamente. Ecco il calendario di alcuni dei prossimi pellegrinaggi ufficiali organizzati dal Comitato Diocesano Milanese per l'Anno Santo.

PELEGRINAGGIO PER LAVORATORI E LAVORATRICI in treni speciali

Partenza da Milano il 12 agosto sera
Permanenza a Roma: giorni 3.

Arrivo a Milano: il 16 agosto mattina.
L. 11.000 in terza classe.

PELEGRINAGGIO PER SOLI LAVORATORI (in treno)

Programma come il precedente: L. 9.000 in terza classe.

PELEGRINAGGIO PER TUTTI: 1-5 SETTEMBRE

L. 14.000 in terza classe

PELEGRINAGGIO AI SANTUARI D'ITALIA

Milano - Loreto - Assisi - Roma - Pompei - Napoli - Firenze - Milano.

13-21 Settembre

L. 28.000 in terza classe.

PELEGRINAGGIO FINE SETTEMBRE

Partenza da Milano: 28 settembre sera.

Arrivo a Milano: 1 ottobre sera.

QUOTE: ragazzi L. 9.000 in terza classe.

adulti L. 11.000 in terza classe.

PELEGRINAGGIO DONNE CATTOLICHE E FAMILIARI

Partenza da Milano: 7 ottobre sera

Permanenza a Roma: giorni 3

Arrivo a Milano: 11 ottobre mattina.

L. 12.000 in terza classe.

BUON VIAGGIO! BUON VIAGGIO!

ANAGRAFE PARROCCHIALE A TUTTO IL 22 LUGLIO.

Furono rigenerati nelle acque del S. Battesimo: 20. Benincà Siro Anacleto di Basilio — 21. Cassaghi Daniela Celesta di Ernesto — 22. Veneroni Pierina di Carlo — 23. Arfani Angela Rosaria di Emilio — 24. Rossi Rita Lorena di Dante — 25. Pini Antonia di Pietro — 26. Alloni Maria Carlo di Domenico — 27. Beretta Ettore Giuseppe di Giovanni — 28. Pozzi Giuseppe di Oreste — 29. Gerla Renato di Antonio — 30. Carminati Marinella.

Passarono a miglior vita: 8. Canevali Luigia ved. Salina di a. 82 — 9. Corradini Rosa, nubile, di a. 80 — 10. Aldrich Ines sposata Bianchi di a. 66 — 11. Ripamonti Domenico di a. 81 — 12. Boschetti Ermanno di a. 55 — 13. Alberti Fiorenzo di Ambrogio di a. 5 — 14. Colombo Francesco di a. 71 — 15. Ghiringhelli Silvano di Luigi di mesi 8 — 16. Pozzi Ambrogio di a. 86.

Si unirono in S. Matrimonio. - 8. Motta Silvio Mario con Teruzzi Antonia — 9. Viganò Iginio con Brusoni Virginia.

GUIDO MERONI

Riparazioni orologi di qualsiasi tipo e marca

Economia
Puntualità
Precisione
Garanzia

PIOLTELLO
Via Milano, 25

CUOR D'ORO.

Sig. Meroni Guido 1000 — Sig. Cremegnani Mario - Melzo 1000 — Sposi Motta Teruzzi 500 — Fam. Asnaghi 500 — Strada 500 — Redemagni Luigi 450 — N.N. 200 — Paraboni Vallotta 200 — Galbiati Francesco 125 — Galbiati Pasquale 118 — Motta Edoardo 112 — Biraghi Giuseppe 115 — Bonalumi Guido 105.

Alberti Ambrogio 150 — N. N. 150 — Zecchi Pietro 160 — Redemagni Giulio 306 — Barbieri (Saresina) 200 — Lesmo (Saresina) 200 — Rossi 200 — Sala M. 160 — Salina Battista 200 — N. N. 150 — Galbiati Francesco 200 — Redemagni Luigi 200 — N. N., Milano 200.

Offerte da L. 100.

Crippa Pietro — Crippa L. — N. N. — Bugatti Graziano — Sparti — Barbieri Severino — Montini — Gironi Riccardo — Galbiati Pasquale — Rosci — Candia A. — Motta Silvio

— Brivio — Gajani E. — Sampò — Pessina Giulio — Sala Carmela — Rosci — Passoni — Introna (Stram) — Alberti Natale — Tassi — Ponzone M. — Cantù A. — Varisco — Taveggia — Bugatti Rosa — Bugatti G. — Beretta Antonio — Rossi Carla — Migliavacca — Camera — Bertoli — Scesa — Cavagna — Pozzebon — Ortolina — Resconi — Perego G. — Gajani Zita — Bona Pietro — Rizzardi — Comaschi P. — Guarnieri Renato — Salina E. — Moriggi E. — Meroni A. — Parma C. — Bonalumi — Ceriani E. — Crippa P. — Agrati — Brusaioli — Arioli Emilia — Citelli Mariuccia — Citelli Anna — Citelli Luigi — Meazza — Pezzoli — Sangiovanni — Scopettani.

Pandini — Citelli B. — Comaschi Pasquale — Nobile M. — Guarnieri — Alberti V. — Alberti N. — Spada Achille — Pessina — Cassaghi E. — Borgonovo Aldo — Ceriani — Rossi — Prini — Bertini — Belli — Scopettani — Maggioni — Penati Cassinetta — Galbiati — Crippa Teresina — Gozzini — Bonalumi — Crippa — Barbieri — Camera — Leoni Graziella — Dott. Lepore — Galbiati B. — N. N. — Colombo Dina — Mandelli — Barbieri Severino — Pesenti — Bona Pietro — Gajani Zita — Perego — Resconi — Oggioni — Beretta A. — Galbiati Anselmo — Migliavacca S. — Varisco — Galimberti — Cantù — Sacchi — Clocchetta Ida — Melzi.

Offerte Varie.

Passoni 90 — Teruzzi 90 — Favini 90 — Bossi 90 — Curti 88 — Farina 81 — Perego Malpaga 80 — Borella 80 — Villa 80 — Gajani G. 80 — Rossi Teresa 80 — Ripamonti 80 — Bugatti Olga 80 — Boni 80 — Crespi 80 — Colombo 80 — Dazzi 80 — Banfi G. 80 — Balconi 80 — Nobile (S. Giuseppe) 80 — Arioli E. 80 — Cattaneo Giuseppe 80 — Banfi 80 — Galbiati Angela 80 — Gaudenzio 80 — Passoni 80 — Cerizza 80 — Moriggi 80 — Ravanelli 80 — Mancadori 80 — Crippa 75 — Rossi 75 — Spada 68 — Magnani 70 — Biraghi P. 70 — Leoni Amedeo 75 — Manetti 70 — Gozzini 65 — Ponzone 55 — Vitali 60 — Lissone 53 — Villa 60 — Bonalumi 60 — Gadda Luigi 55 — Borgonovo Giuseppe 55 — Fuia 60 — Fedeli 55 — NN. 65 — Bonalumi Luigi 55 — Galbiati Anita 60 — Galbiati Angelo 80 — Ferrari 55 — Alberti Ambrogio 60 — NN. 60 — Buzzi 60 — Francini 60 — Motta Angelo 60.

Galimberti 70 — Ballerani A. 70 — Parma 75 — Scorte 80 — Carimati 60 — Pozzi 80 — Pesenti 80 — Banfi G. 80 — Ottolina 75 — Bertini Diana 55 — Bugatti Olga 80 — N. N. 80 — Bonalumi G. 55 — Scirea 60 — Bonalumi R. 60 — Ferrari 55 — Colombo 80 — Arioli G. 80 — Bugatti A. 55 — Villa 60 — Viganò 80 — Biraghi G. 70 — Leoni 75 — Gozzini 80 — Biraghi P. 70 — Lesmo L. 80 — Vitali 52 — Mombelli 80 — Cevasco 68 — Motta 80 — Segalini 80 — Pozzoli 55 — Sampo 60 — Sigalini 60 — Ballardini 75 — Ponzone 55 — Crespi 60 — Melzi 80 — Quaini 75 — Gozzini 60 — Magnani 70 — Teruzzi 60 — Gajani Adele 80 — Magni Ida 55 — Brizzi 80 — Bossi 80 — Flocchi 80 — Borella 60 — Mangiagalli 65 — Galbiati A. 80 — Longo 60.

Offerte da L. 50.

Don Peppino — Barzaghi — Negri — D'Austria — Colombo — Bencati M. — Galimberti Celso — Cavagna — Pirovano — Sampò — Bersani — N. N. — Pozzebon — Bergamaschi — Villa M. — Cremegnani — Garlati Giuseppe — Prini Margherita — Carrera — Bertini — Pizzavini — Nobile — Alloni — Rigomi — Albertario — Borgonovo — Pirotta — Motta — Bonalumi — Gajani — Arioli Giovanni —

Zanoli — Tassi — Bugatti Imelda — Terzi Lorenza — Colombo Maria — Mandelli — Medici — Beretta Sofia — Bonalumi — Colombo Dario — Sampo — Bondanza Rino — Tassi Silvana — Gironi — Milanese — Badaini — Bugatti Rosa — N. N. — Conca — Mandelli F. — Pozzoli — Mandelli Guido — Rossi Maria — Barbiroli — Bergomi — Sangalli — Vassalli — Gironi Pierino — Merlo — Barzaghi — Motta G. — D'Adda — Montini — Aspetti B. — Ciceri — Bonacina — Gironi — Gironi Maria — Fam. Monti — Viganò Fermina — Zacchetti — Beretta — Ceriani — Fassina — Boni — Viganò P. — Chiodi A. — Leoni Alessio — Bielli — Meroni A. — Beretta Biagio — Motta A. — Argenton Gino — Argenton Emilio — Crippa Giuseppe — Colnaghi A. — Nova Achille — Bettarello — Ranzani — Bonalumi Ruggero — Galbiati Rosa — Frigerio — Nobile Rosa — Aperto — Pirovano A. — Sala S. — Gavezzotti — Carenzaghi — Sala Maria — Bossi — Volpi — Cistelli Mariuccia — Cantu Gennaro — Tricella Giuseppina — Cattaneo Angela — Bona — Ballerani — Giussani — Gatti — Veronesi — Brioschi — D'Austria O. — Ottolina — Mandelli G. — Ghiringhelli — Spati — Comparini A. — Zoncada — Bugatti — Pirovano R. — Perego Italia — Pizzavini R. — Borgonovo — Magni Ida — Miragoli.

OFFERTE DA L. 50.

Famiglia Monti — Galbiati Nino — Leoni A. — Barzaghi Elena — Carcano — Cambieri — Cattaneo A. — Tricella Pina — N. N. — Famiglia Penati (Cassinetta) — Perego (Malpaga) — Ceriani M. — Boni — Mandelli — Chiodi A. — Terzi A. — Motta A. — Gavezzotti — Rossi — Ravanelli — Sangalli — Vassalli — Benincà — Gironi Paolina — Gironi Pierina — Maggioni — Mandelli Santina — Rossi Maria — Penati Mario — Beretta — Cantù — Mariani P. — Zoncada — Banfi Mario — Guaragni — Gatti — Parma I. — Invernizzi — Mancadori — Giussani — Lissone — Merlo — Casiraghi — Maffi — Motta G. — Tresoldi — Barzaghi — Cassa — Monteverdi — Ferri G. — Cassaghi G. — Zanetti — Colombo — Mandelli F. — Clocchetta — Bigliuzzi — Bondanza — Mascheroni — Mandelli — Griffini — Buzzi — Manzani — Manetti — Mariani — Guzzoni — Cornelli — Comparini — Brizzi — Pizzavini A. — Borgonovo — Farina — Biancardi — Galbiati Mario — Crippa Ancilla — Colnaghi Andrea — Parma Giosuè — Sacchi Don Giuseppe — Danelli — Argenton Gino — Cattaneo — Bertini — Maggioni — Re — Melotti — Pirotta — Albertario Nobile — Amilcare — Parrucchiere (via Milano, 3) — Gironi — Caiati — Letizia — Pizzavini — Bonalumi — Oldoni — Cassaghi Ernesto — Colombo — Moiraghi E. — Bernati Mario — Beretta Sofia — Beretta Biagio — Aspetti V. — D'Adda — Bonacina — Gironi I. — D'Austria — Colnaghi — Mandelli E. — Gajani Maria — Garlati A. — Mandelli A. — Leoni R. — Medici — Brusoni P. — Brusoni — N. N. — Cazzaniga — Mancadori A. — Frigerio — Nobile F. — Aperti — Ronchi F. — Clocchetta Rinaldo — Pirovano Andrea — Argenton Gino — Colleoni — Salvatori F. — Cantù Germano — Barbieri — Nobile.

Non dimenticatemvi. Una goccia benefica riservatela anche per me.

Se voi sentite il caldo, io soffro l'arsura.

Ma la darete, nevvvero, amici la vostra offerta? Tutto accetto: la gocciolina di rugiada, l'acquerugiola e, meglio, l'acquazzone. Vi ringrazio in anticipo.

IL BOLLETTINO.

Strani pensieri d'un ricco

Il grande miliardario Andrea Carnegie usava chiamare i possessori di favolose fortune: « questi poveri martiri, benefattori dell'umanità »

E osserva: « Dopo tutto quali vantaggi ha il milionario sugli altri? Sarà meglio vestito, meglio nutrito, meglio alloggiato. Ma in quanto a denari, ne spende meno di altri benestanti, mediocrementemente ricchi. Tutto il suo capitale è in giro, a dar da mangiare a migliaia di famiglie. La ricchezza è un mezzo, non un fine. Deve cercarsi e rispettarsi come veicolo di molto bene ».

Fosse vero che così pensassero e agissero quanti sono fortunati!

« L'uomo che muore ricco, — diceva ancora — muore disonorato ». (Andrea Carnegie).

Ormai vecchio contava: « Nacqui nel-

la miseria; eppure non vorrei cambiare i ricordi della mia infanzia con quelli dei figli di milionari. Che ne sanno essi delle gioie familiari, della dolce figura di madre che assomma in sé le mansioni bambinaia, di lavandaia, di cuoca, di maestra, di angelo e di santa? ».

Invidiate un infelice

Quando guadagnò Caruso? Non lo sapeva neanche lui. Ma, sembra, una quarantina di milioni, senza far calcolo degli introiti del grammofo. Par cosa sicura che capitalizzando i dischi incisi da Enrico, la fortuna lasciata da Caruso ascenda a oltre cento milioni d'anteguerra.

Eppure, più volte asserì che si sentiva più felice quando, ai suoi primordi teatrali, buscava dieci lirucce per recita. E diceva: « Allora spendevo set-

te lire e ne mettevo da parte tre. E la mia reputazione non correva nessun rischio se facevo una stecca. Quando ero un ignoto, cantavo come un usignolo, così, pel gusto di cantare, senza preoccupazioni, coi nervi tranquilli e il capo scarico. Ora, invece, oppresso dall'incubo d'una celebrità che non può accrescersi, ma che la menoma deficienza vocale può compromettere, canto, per così dire, colla febbre addosso. Spesso, sul punto di presentarmi alla ribalta, mi sento quasi svenire, e, alla fine d'un'opera, sono sempre esausto ».

Gli è che gli spettatori, per quanto benevoli, sono costretti a pagar prezzi così esorbitanti che mi considerano come un fenomeno, come un essere eccezionale che si contempra a bocca aperta e si invidia come una creatura favolosamente felice. E non sanno che il povero Caruso si sente spesso, il più infelice degli uomini ».